

→ **Modifiche alla Costituzione** Due anni fa la proposta fu bocciata

→ **I dubbi nell'urna** Non solo tra le file dell'opposizione ma anche fra i fan del chavismo

# Presidente a vita a Caracas Chavez ritenta il referendum

Chavez chiama al voto i venezuelani su un referendum per cambiare la Costituzione con la rielezione indefinita di chi governa. Ha sempre stravinto dal '98 ma due anni fa il vento è girato. Ora ci riprova.

**MAURIZIO CHIERICI**

mchierici2@libero.it

Nel 2007 non solo l'opposizione ma una parte di chi milita nelle file di Chavez ha respinto lo stesso quesito referendario. E il presidente domani ci riprova. Per completare «la trasformazione sociale» ha bisogno di tempo ed è il tempo senza fine ad aprire dubbi in chi lo sostiene. Il governo sembra avere i numeri per sfondare eppure, nel segreto dell'urna, i fan del suo socialismo potrebbero frenarne le ambizioni. Se ce la fa non solo apre prospettive che cambiano il Sudamerica ma impegnano Obama a tener conto delle inquietudini del continente dimenticato da Bush.

## IPRO E I CONTRO

Perché gli elettori dovrebbero dare fiducia a Chavez? Ha ridotto la povertà e restituito dignità alle folle dimenticate dalla vecchia borghesia del petrolio e del latifondo. Ha invertito la tendenza di un paese fertile, grande tre volte l'Italia, costretto a cercare all'estero il 70% di ciò che mangia. In 10 anni tutti sanno leggere e scrivere, mentre per un secolo l'analfabetismo umiliava milioni di persone. Fino a 6 mesi fa il boom petrolifero gli permetteva di influenzare i Paesi attorno svuotando con bonus miliardari l'influenza del Fondo Monetario. Ha rotto l'embargo di Cuba ma ora il petrolio langue e Chavez deve rifare i conti.

Gli oppositori gli rimproverano autoritarismo e decisionismo insopportabili per le classi dominanti. Controllo del Tribunale Supremo, potere eccessivo al sindacato



La campagna per il sì al referendum sul terzo mandato del presidente Hugo Chavez

fedele, controllo della Banca Nazionale e della cassaforte del petrolio. Una milizia di volontari affianca le forze armate e prende ordini solo dal governo. Libertà di stampa che resiste ma rosicchiata con la cancellazione della licenza scaduta a Radio Tv Caracas complice del colpo di stato 2002. Se Cuba, Bolivia, Ecu-

## La crisi del petrolio

Si indebolisce l'arma che ha consentito al leader di pesare nel continente

ador e Nicaragua ne affiancano il socialismo senza discutere, il Brasile di Lula, Cile, Messico, Paraguay, e perfino l'odiato Uribe di Colombia, mantengono un rispetto diffidente pur appoggiandone le strategie perché un' America Latina compatta possa pesare sui mercati.

Bisogna dire che l'invadenza di Chavez è leggenda. Il parlare e parlare per ore in tv, intervenire per decidere su tutto e quel linguaggio sconveniente che ha sepolto negli insulti la presidenza Bush esaltandone il populismo. L'opposizione, schierata per il no, manca di trasparenza: raccoglie i superstiti del liberismo selvaggio disposti a strapparli il potere con qualsiasi mezzo anche se i fondi segreti arrivati dagli Usa hanno combinato poco. Per il momento Obama osserva, forse la diffidenza resta: Chavez è il problema latino ereditato dalla vecchia Casa Bianca. Una nota del nuovo direttore della sicurezza, Dennis Blair, in un certo senso conferma il passato. Ricorda che il Venezuela darebbe rifugio ai guerriglieri Farc, apre i mercati sudamericani all'Iran, compra armi come nessuno da Russia e Cina. Lontananza ancora armata? Dopo il sì o il no sarà più chiaro. ♦

## IL CASO

**Diffuse foto di Fidel che incontra la leader cilena**

**SANTIAGO DEL CILE** ■ La presidenza cilena ha pubblicato due fotografie dell'incontro, di giovedì all'Avana, tra Michelle Bachelet e l'ex presidente cubano Fidel Castro, che nelle immagini è in piedi e sorridente. Nell'incontro con la Bachelet, che ieri ha concluso una visita di Stato di tre giorni a Cuba, Fidel indossa una delle sue ormai consuete tute sportive, con le quali è apparso anche nelle foto pubblicate negli ultimi mesi, tra le quali quelle, tre settimane fa, con la presidente argentina, Cristina Fernandez de Kirchner. Fidel, 82 anni, un anno fa è stato sostituito alla presidenza cubana dal fratello Raul Castro.

Foto Ansa